

URBAN HYPER-METABOLISM

A CURA DI
MAURIZIO CARTA
BARBARA LINO

Progetto grafico di Sara Marini e Vincenza Santangelo

Copyright © MMXV
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8654-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il
permesso scritto dell'Editore.

Il volume contiene ricerche condotte nell'ambito del PRIN
2011 "Re-cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e
infrastrutture della città e del paesaggio" e del progetto di
Ateneo finanziato dal FFR 2012 dell'Università degli Studi di
Palermo.

I edizione: luglio 2015

RE-CYCLE ITALY

PRIN 2013/2016

PROGETTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE

Unità di Ricerca

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi di Trento
Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università degli Studi di Genova
Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"
Università degli Studi di Napoli
"Federico II"
Università degli Studi di Palermo
Università degli Studi
"Mediterranea" di Reggio Calabria
Università degli Studi
"G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Università degli Studi di Camerino

INDICE

INTRODUZIONE

<i>Urban Hyper-Metabolism: un paradigma dirompente</i> Maurizio Carta	11
<i>Oltre Oreto</i> Leoluca Orlando	15
<i>Cultura del progetto e responsabilità</i> Francesco Miceli	19
<i>PMO/Re-verse. Un'occasione di riflessione sullo sviluppo urbano ed economico</i> Fabio Sanfratello	23

NUOVI METABOLISMI URBANI

<i>Re-cycling Urbanism nell'era circolare</i> Maurizio Carta	29
<i>Il futuro delle città: fra rammendo, innesto e riciclo</i> Renato Bocchi	49
<i>Storie dall'Heritage. Il tempo della lumaca</i> Sara Marini	53
<i>A new metabolism of cities</i> Carlo Gasparrini	57
<i>Re-Cost Coast</i> Manuel Gausa	63
<i>Oltre la metropoli del Novecento?</i> Mosè Ricci	71
<i>Metabolismo urbano per progettare il futuro della città</i> Michelangelo Russo	75

RE-ACTIVATING CITIES

<i>La città dei cassonetti</i> Rosario Pavia	85
---	----

<i>ReActionCity. Un progetto di innovazione sociale urbana per la città metropolitana di Reggio Calabria</i>	
Consuelo Nava	91
<i>Dialogo su Farm Cultural Park</i>	
Annalisa Contato e Andrea Bartoli	97
<i>Libellula vs Tirannosauro?</i>	
<i>Activating city: non è la specie più forte a sopravvivere</i>	
Carmelo Zappulla	103
<i>Rosalio e la comunità palermitana, un caso di multiblog locale a Palermo</i>	
Tony Siino	109
<i>Sharing economy e innovazione territoriale</i>	
Michelangelo Pavia	113

PALERMO COSTA SUD

<i>Riflessioni a margine del lungomare di Palermo</i>	
Marcella Aprile	121
<i>"Non c'è forma che non si trasformi". Palermo, città come esperimento</i>	
Vincenzo Melluso	127
<i>Palermo Costa Sud: futuri prossimi a coordinata 0,0,0</i>	
Daniele Ronsivalle	133
<i>Palermo Costa Sud. Metamorfosi urbane del patrimonio culturale</i>	
Alessandra Badami	139
<i>Lecture per Palermo Costa Sud: contesto e complessità</i>	
Giuseppina Farina	145
<i>Il luogo della sfida</i>	
Mario Chiavetta	151

HYPER-CYCLING COSTA SUD

<i>Iper-strategie del riciclo: Cityforming® Protocol</i>	
Maurizio Carta	157
<i>Vecchie e nuove visioni per Palermo. Uno sguardo rivolto a Sud</i>	
Barbara Lino	171

GREEN GATEWAY/AGRIFAB CITY

<i>Costa Sud Palermo. Processi di riciclo territoriale</i>	
Massimo Angrilli	185
<i>PMO/Re-verse, Disassembling "Costa Sud"</i>	
Enrico Formato	189
<i>Dalla città al territorio</i>	
Luigi Pintacuda	193
<i>Come together</i>	
Antonio Biancucci	199
<i>Re-green, la Costa Sud come parco lineare urbano</i>	
Sebastiano Provenzano	205

BLUE GATEWAY/FLUID CITY

<i>Palermo Blue/Green Gateway. Nove porte per la Knowledge City</i>	
Giuseppe Marsala	215
<i>Riflessioni-opportunità-progetti-città</i>	
Oriol Capdevila	219
<i>Tattiche di agopuntura adattiva</i>	
Annalisa Contato	223
<i>Blue Cycle + Green Cycle = Palermo Fluid City</i>	
Marco Scarpinato	229
<i>Un episodio urbano di transito</i>	
Claudio Schifani	235

BROWN INFRASTRUCTURE/ADAPTIVE CITY

<i>Il capitale del riciclo</i>	
Andrea Gritti	243
<i>Il riciclo come strategia etica per il paesaggio: alcune brevi riflessioni</i>	
Vincenzo Bagnato	247
<i>Re-siedère: ricucire la città per tornare ad abitare</i>	
Gioacchino De Simone	251
<i>Re-cycle Community</i>	
Marco Ingrassia	257
<i>Risvegli</i>	
Carmelo Galati Tardanico	263
<i>Gli autori</i>	271



Favara, Farm Cultural Park, i Sette Cortili.
(Foto di Maurizio Carta).

DIALOGO SU FARM CULTURAL PARK

Annalisa Contato
→UNIPA

Andrea Bartoli
→FARM

Cos'è Farm Cultural Park?

FKP non è né un museo né una galleria d'arte, ma è un centro culturale di nuova generazione, dove viene data importanza al processo e non al prodotto, al valore delle persone e non delle opere. È un museo delle persone, di quelle che hanno voglia di condividere tempo, conoscenze, competenze, *network*, amicizie e anche risorse economiche. Ogni anno passano dai Sette Cortili centinaia di persone che vengono da noi per raccontarci le loro storie, per condividere percorsi, per confidarci sogni e diventare nostri alleati per il raggiungimento dei nostri: questa è la cosa più bella di Farm Cultural Park.

Qual è il principale obiettivo di questa istituzione culturale privata?

FKP si impegna ogni giorno in un progetto di utilità sociale e sviluppo sostenibile, che ha l'obiettivo di dare alla città di Favara e ai territori limitrofi una nuova identità connessa alla sperimentazione di nuovi modi di pensare, abitare e vivere.

Come hanno reagito i cittadini di Favara? Qual è stato l'effetto di Farm sul territorio?

Probabilmente non tutti hanno capito qual è la ragion d'essere di Farm, però si sono accorti che Favara non è più come prima, che ogni giorno arrivano visitatori da tutto il mondo, e tutti hanno letto articoli o hanno visto la loro città in tv per ragioni legate all'arte, alla cultura e alla rigenerazione urbana.

Un esempio dei cambiamenti che sono avvenuti nella città di Favara dopo Farm è rappresentato da Piazza Cavour, la piazza principale di Favara. Quattro anni fa, di sera, diventava un piccolo Maracanà, ospitando i campionati di calcio africani sino alle prime ore della mattina, e in pochissimi godevano quel posto. Oggi non è più così: ci sono alberghetti, pizzerie, bar, osterie. I giovani di Favara non vanno più la sera a San Leone, ma sono i loro amici di Agrigento che per la prima volta vengono a Favara per trascorrere le serate in un ambiente accogliente, fresco e pieno di energia.

Farm ha stimolato la nascita di nuove comunità?

In questi pochi anni sono nate diverse comunità: quella degli artisti che collaborano tra loro in progetti nazionali ed internazionali; quella dei nuovi residenti, artisti e creativi che hanno deciso di costruire a Favara un pezzo della loro vita personale e professionale; quella dei giovani e dei volontari che partecipano alla nostra proposta culturale e spesso danno una mano per la realizzazione di progetti o eventi; e, infine, quella dei nostri amici del web, che oggi su Facebook hanno superato le 24mila unità e partecipano e sostengono il progetto con suggerimenti e osservazioni, condividendo le nostre iniziative con i loro amici.

Quali sono i nuovi obiettivi di Farm?

FKP si pone ogni giorno nuovi obiettivi. Prima di tutto c'è il rafforzamento dell'identità di Favara come città della ricerca e sperimentazione di linguaggi della contemporaneità, nonché il rafforzamento della reputazione territoriale, della visibilità e della promozione nei mercati nazionali ed esteri. In ambito culturale, il principale obiettivo è l'acquisizione di nuove conoscenze, la valorizzazione delle esperienze di scambio e formazione, anche attraverso le residenze per artisti, e porre maggiore attenzione all'ambiente, al cibo di qualità e all'alimentazione sana. In ambito turistico, vorremmo rafforzare l'attrattività turistica e dei flussi, consolidare il

rapporto con la Valle dei Templi di Agrigento, creare nuovi mercati e nuove modalità di fruizione. Sarebbe anche interessante sperimentare modalità innovative di offerta turistica come gli alberghi diffusi e i ristoranti di casa. Chiaramente gli obiettivi di carattere sociale sono sempre in primo piano per noi, e cerchiamo sempre di lavorare per favorire coesione sociale all'interno della comunità, senso di identità collettiva, volontariato, maggiore solidarietà, partecipazione collettiva, integrazione e tolleranza.

È corretto affermare che a Farm la cultura è uno strumento di rigenerazione?
È proprio così. L'arte e la cultura qui a Favara non sono fine a se stesse, ma uno strumento nobile per dare identità e futuro alla città e rigenerare il centro storico. Architettura, arte, *public design*, agricoltura urbana e tante altre discipline e tematiche ci interessano ogni giorno sempre di più. In particolar modo ci interessano tutte quelle questioni che hanno a che fare con l'innovazione sociale e generare soluzioni per migliorare e rendere più sostenibile ed etica la vita delle persone del nostro territorio.

In cosa consiste il progetto "residenze per artisti"?

Agli artisti che vengono ospitati, per periodi che vanno da un minimo di una settimana a diversi mesi, chiediamo di sviluppare dei progetti culturali che abbiano come presupposto la costruzione di relazioni con gli abitanti del nostro territorio affinché i creativi possano entrare in contatto con la nostra comunità ed interagire con loro.

Cosa sono oggi i Sette Cortili?

Oggi i Sette Cortili sono una sorta di *kasba* Siciliana: sette piccole corti collegate tra loro che ospitano una serie di piccoli palazzotti e giardini di matrice araba. Il *blog* britannico Purple Travel ha collocato Favara e Farm Cultural Park al sesto posto al mondo come meta turistica per gli amanti dell'arte contemporanea.

Quali sono gli spazi che maggiormente esprimono il significato di Farm?

Ogni spazio di FKP è unico e caratterizzante per quello che offre. Farm XL, ad esempio, è uno spazio espositivo dedicato alla cultura, articolato su tre livelli, con *roof garden* e una piccola Happiness Kitchen, ideale per organizzare un piccolo evento privato. Poi ci sono: Holy Cow, che è il primo spazio di *co-working*; Ginger. People&Food, un progetto di Al Karub, una



In questa pagina e nella pagina a fianco.
Tattiche di Pop-up Urbanism tra i Sette Cortili. Laboratorio di "colonizzazione" creativa a cura del Laboratorio di Urbanistica (Unipa), prof. Maurizio Carta. Dicembre 2014.

cooperativa che si occupa dell'inclusione sociale di persone svantaggiate; Nzemmula, una cucina condivisa, un tavolo sociale e un salotto collettivo che è stato creato grazie alla collaborazione di Alpes Cucine e Made a Mano; il Barbecue Garden, uno spazio dedicato a *talk*, piccole proiezioni cinematografiche, musica e divertimento.

Quali sono i progetti di Farm nel campo della rigenerazione urbana e sociale?

Ci sono diversi progetti che vorremmo ancora realizzare. C'è Palazzo Giglia, dove intendiamo realizzare un progetto di architettura a bassa definizione che possa ospitare: uno spazio esterno da dedicare a concerti *live*, proiezioni, *cineforum*, *performance* e mercati; uno spazio interno da destinare a *talk*, musica dal vivo e altro; uno spazio per produrre agricoltura urbana; e, infine, spazi per *co-working* e un ostello. Il progetto per il Children Museum, un luogo dove i bambini potranno giocare e imparare ad avere consapevolezza globale, come una sorta di accademia delle arti dove i bambini, i giovani e i loro genitori potranno accostarsi a tutte le forme di espressione della cultura. Palazzo Cafisi, che sta per risorgere grazie ad una serie di amici professionisti, che fanno parte di Farmidabile, che hanno deciso di diventare protagonisti del rilancio culturale, sociale ed economico di questa città attraverso la rigenerazione di porzioni importanti di centro storico. Infine, Vicolo Luna, progetto di un giovane architetto che dall'apertura di Farm ha sempre partecipato e contribuito ai nostri progetti e che ha iniziato la ristrutturazione di un piccolo quartiere a cinque minuti a piedi dai Sette Cortili.



Finito di stampare nel mese di luglio del 2015
dalla «ERMES. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negroni, 15
per conto della «Aracne editrice int.le S.r.l.» di Roma